



Roma, 30 settembre 2018

Nel corso dell'estate si sono presentati episodi sempre più preoccupanti di incitamento alla xenofobia se non all'odio vero e proprio verso gruppi e fasce deboli di popolazione e, corrispettivamente, di un diffondersi di forme di indifferenza verso sofferenze e rischi degli stessi. Si sono così costituite reti e organizzate iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica (presidi, flash mob con magliette rosse,...).

Anche il Movimento di Cooperazione Educativa ha ritenuto che competeva a chi da decenni si occupa di scuola Costituzione formazione all'etica pubblica, al bene comune, alla cooperazione assumersi la responsabilità di porre degli argini con proposte rivolte alle scuole, agli educatori, ai genitori, all'opinione pubblica. Abbiamo così invitato diverse associazioni, Enti, organizzazioni sindacali, singoli intorno a uno stesso tavolo per un'analisi condivisa della deriva alla quale stiamo assistendo sul piano dell'affermazione dei diritti delle bambine e dei bambini con conseguente caduta della tensione alle loro tutele.

Il 3 settembre di quest'anno c'è stato il primo incontro al CESV di Roma. Eravamo in tanti, provenienti da esperienze e impegni diversi nel sociale. Tutti però condividevamo la forte preoccupazione di fronte all'insorgere di elementi regressivi, a forme diverse di limitazione, di condizionamento, sino a diritti negati ai bambini che sembrano attestare una progressiva scomparsa di una cultura dell'infanzia. I recenti fatti di Lodi e Monfalcone ne sono una diretta e concreta rappresentazione.

Da qui, si è aperto un percorso di confronto, ricerca, azione, tra persone e organizzazioni diverse per cercare di produrre un'inversione di rotta nella costruzione del senso comune e rilanciare valori e conoscenze significative a partire dalle scuole, dai quartieri, dai territori, per una società capace di accogliere e gestire il cambiamento, la diversità, in un'ottica di accoglienza e di inclusione. E farlo a partire dai diritti. Quelli sanciti dalla nostra Costituzione, dalla Convenzione ONU, dalla Carta Europea sono una conquista fondamentale, ma stanno rischiando di essere astratti nella loro universalità e inapplicati, non solo rispetto a bambini che vivono nei paesi sottosviluppati, in situazioni di guerra, in campi profughi, costretti a fare i soldati o arruolati dalle narcomafie, ma anche nelle cosiddette società avanzate come la nostra.

E' così che è nato il tavolo interassociativo

“SALTAMURI. Educazione sconfinata per l'infanzia i diritti l'umanità”.

Del tavolo fanno parte a oggi 50 associazioni professionali del mondo della scuola, enti e associazioni del terzo settore, ONG, associazioni del mondo universitario, della ricerca e organizzazioni sindacali. E il numero cresce costantemente.

Il tavolo intende promuovere azioni educative positive per l'accoglienza, la convivenza democratica, la pace.

Tra le diverse iniziative messe in campo, il Tavolo ha lanciato la campagna

“Mille scuole aperte per una società aperta”

con proposte sui diritti umani universali proclamati dalla Dichiarazione universale di cui a dicembre ricorre il 70° anniversario.

Proponiamo un anno di mobilitazione per saltare muri, costruire ponti, darci coraggio e contrastare ogni propaganda della paura.

Proponiamo anche un metodo di lavoro che tenti di costruire alleanze, interconnessioni, cooperazione e fiducia là dove prevalgono le spinte all'individualismo, alla separazione, l'isolamento e la paura.

La Segreteria Nazionale MCE